



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
28 giugno
5 luglio
2008

BOLOGNA
JUNE 28TH
JULY 5TH
2008



Comune di Bologna
Cultura e Università



bé
bolognaestate08

giovedì 3 luglio 2008
Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

Progetto Chaplin
The Vagabond
(USA, 1916)

Regia e montaggio: Charles Chaplin. *Soggetto e sceneggiatura:* Charles Chaplin, Vincent Bryan. *Fotografia:* Frank D. Williams. *Interpreti:* Charles Chaplin (musicista ambulante), Edna Purviance (ragazza rapita dagli zingari), Eric Campbell (capo degli zingari), Leo White (vecchio ebreo/vecchia zingara), Lloyd Bacon (pittore), Charlotte Mineau (madre della ragazza). *Produzione:* Charles Chaplin per Lone Star Mutual. *Durata:* 32'

Didascalie inglesi con sottotitoli italiani

Copia restaurata da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine ritrovata nel 2008 con la collaborazione di Lobster Films e David Shepard.

Accompagnamento al piano di **Maud Nelissen**

The Vagabond segna un enorme balzo in avanti. È un minidramma ben congegnato, in cui Charlot adotta una ragazza solitaria, come farà in *Il circo*, *Tempi moderni*, *Le luci della città* e *Luci della ribalta*. Le gag sono abilmente mescolate a sottili notazioni comiche legate ai personaggi, e a una vicenda sentimentale che, se può apparire superata per i gusti d'oggi, è condotta con una delicatezza e un equilibrio narrativo ben superiori a tanti melodrammi del tempo. Charlot è un musicista ambulante, e possiamo vedere, se non sentire, la sua abilità di violinista mancino. In campagna, salva una servetta bionda da cattivi zingari, e vive con lei in un carrozzone rubato, in una sorta di (castissimo) idillio, finché arriva un giovane e aiutante pittore a conquistare la ragazza. Grazie a un quadro dipinto da questi (e all'inevitabile neo) la ragazza viene riconosciuta come figlia da una ricca signora che da tempo piangeva la sua scomparsa. La ragazza se ne va verso la sua nuova vita, lasciando Charlot solitario e sconsolato, incapace anche di scrollare le spalle e di battere i tacchi a mo' di consolazione. [...] Il sentimento, in Chaplin, non degenera mai in sentimentalismo grazie alla comicità e all'aggressività che sono sempre presenti anche nei suoi momenti di tristezza. La gelosia con cui guarda la ragazza mentre balla con il pittore non è del tutto impotente; malizioso, Charlot scaraventa un moscone in direzione del giovanotto, e poco dopo riesce a rompere un uovo sulle sue scarpe. (David Robinson)

Lev Kulešov 1917-1943
Dura Lex
(URSS, 1926)

Regia: Lev Kulešov. *Soggetto:* dal racconto *The Unexpected* di Jack London. *Sceneggiatura:* Victor Sklovskij. *Fotografia:* Konstantin Kuznecov. *Scenografia:* I. Mahlis. *Interpreti:* Aleksandra Hohlova (Edith), Sergei Komarov (Hans Nelson, suo marito), Vladimir Fogel (Michael Dennin, l'omicida), Porfiri Podobed (Dutchy), Pyotr Galadžev (Harkey). *Produzione:* Goskino

Didascalie russe con sottotitoli italiani

Copia proveniente da Österreichisches Filmmuseum

Presentano **Ekaterina Hohlova** (nipote del regista) e **Yuri Tsivian**

Accompagnamento al piano di **Antonio Coppola**

"Non avevamo un cinema, oggi l'abbiamo. Noi facciamo film, Kulešov ha fatto il cinema". Così Pudovkin tesseva gli elogi di chi era stato suo maestro e quello dell'intera generazione dei cineasti sovietici degli anni Venti. L'opera del 'padre del cinema sovietico' (e suo primo grande teorico) è tuttavia scarsamente conosciuta, nonostante le sue eccezionali qualità. Il festival ne ospita la retrospettiva integrale, organizzata in occasione del sessantesimo anniversario del Gosfilmofond di Mosca.

L'idea di questo film nacque in risposta alle campagne sovietiche per 'l'economia delle risorse'. Per ridurre i costi di produzione la sceneggiatura, tratta da un racconto di Jack London, prevedeva un numero ristretto di personaggi e riduceva l'azione a pochi esterni e a un unico set. Nonostante il suo risoluto minimalismo e la rappresentazione poco convincente dello Yukon (ricreato nei dintorni di Mosca all'inizio della primavera), la tragica grandezza di questo film parla da sé. Ed è proprio questo senso di sobrietà ciò che Kulešov desiderava trasmettere con il suo film. Alla sua uscita il film provocò discussioni e critiche che ebbero ripercussioni sulla sua carriera creativa durante gli anni Trenta. (Ekaterina Hohlova)